

PAUL CUDENEC

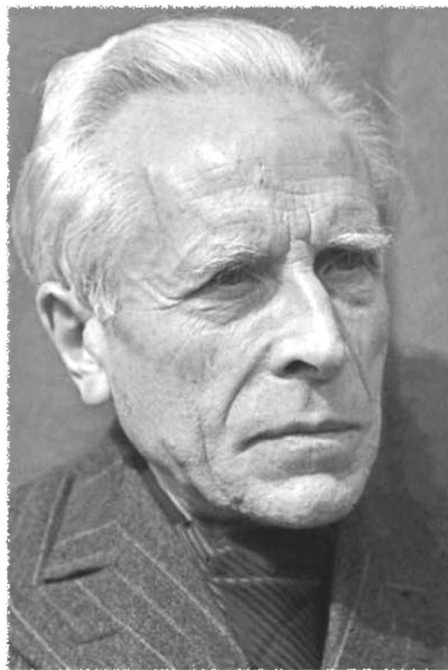
Ludwig Klages e la *Lebensphilosophie*



OLTRE LA SINISTRA E LA DESTRA.

DA decenni ormai il complesso industriale e finanziario mondiale fa del suo meglio per garantire che non vi sia alcuna reale opposizione ideologica al suo programma di odio per la vita. In parte ciò avviene attraverso una propaganda implacabile volta ad assicurare che il suo brutale assalto all'umanità e alla natura equivalga a «progresso», «crescita», «innovazione» o positivo «cambiamento». Ha posto altresì attenzione nel garantire che i suoi apparenti nemici politici limitino la propria opposizione alla *forma* che il suo governo assume in un dato momento e in un dato luogo, e non mettano mai in discussione la sua *essenza*, che è l'incessante scia di distruzione che chiama «sviluppo».

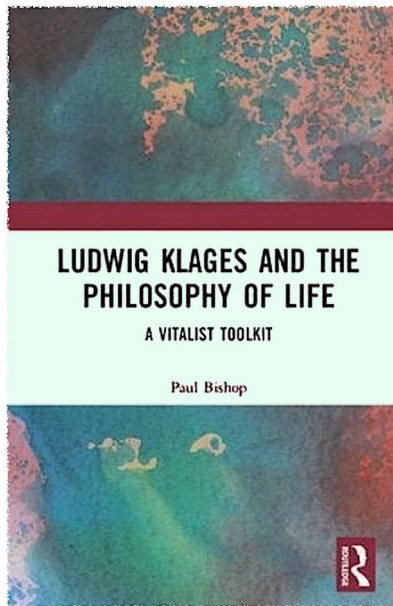
Così il marxismo, nel nucleo della sua visione, insiste sulla cosiddetta «necessità» di questo processo, come ho esposto in *The false red flag* (La falsa bandiera rossa).¹ E i suoi presunti «opposti» diametrali, il fascismo italiano e il nazionalsocialismo tede-



Ludwig Klages

sco, furono anch'essi utilizzati per accelerare quella «modernizzazione» tanto cara alla criminocrazia. Il sistema inoltre attacca, mette in ridicolo ed umilia costantemente chiunque osi mettere in discussione la saggezza del suo «progresso» alimentato dall'avidità. Siamo etichettati come «reazionari», «pazzi» o «ambientalisti», che vogliamo «riportarci all'età della pietra». Ironicamente, a volte veniamo anche tacciati di presunte associazioni ideologiche con uno dei falsi movimenti di opposizione filoindustrialisti fomentati dalla mafia globale, vale a dire il nazismo.

¹ Paul Cudeneq, *The False Red Flag, Against the Dark Enslaving Empire! A condemnation of the global criminocratic conspiracy*, Winter Oak, 2024 (La falsa Bandiera Rossa. Contro l'Impero Oscuro Schiavista! Una condanna della cospirazione criminocratica globale) pp. 67-111. <https://winteroak.org.uk/wp-content/uploads/2024/08/against-the-dark-enslaving-empire-online.pdf>



Nel 2018 ho scritto un articolo su come il sistema presenti un'immagine fuorviante di continuità tra il movimento del «ritorno alla natura» in Germania all'inizio del XX secolo e il regime di Hitler.² La verità è che il linguaggio e le immagini di tale movimento profondamente antindustriale furono cooptati dai nazisti per ottenere sostegno al loro programma ultra-industriale, nello stesso modo in cui il movimento «verde» mainstream odierno è stato catturato e utilizzato per promuovere la «sostenibile» Quarta Rivoluzione Industriale. Per un'analisi approfondita di questo fenomeno rimando all'articolo precedente [vedi nota 97 (*N.d.T.*)], ma di recente mi sono imbattuto in un'affascinante conferma di come viene architettata questa falsificazione storica. Essa ruota attorno alla carriera e alla filosofia del pensatore tedesco Ludwig Klages (1872-1956).

Nei primi decenni del XX secolo, Klages era considerato un'importante figura in-

telletuale. Come Paul Bishop espone nel suo libro del 2018, *Ludwig Klages and the Philosophy of Life*, nel 1932, l'anno prima che Adolf Hitler salisse al potere, fu conferita a Klages, per celebrare il suo 60° compleanno, la medaglia Goethe per l'arte e la scienza dal presidente tedesco Paul von Hindenburg, e numerosi giornali del paese «pubblicarono articoli di apprezzamento e presentarono panoramiche della sua filosofia».³ Tra i suoi numerosi ammiratori c'era anche il romanziere Hermann Hesse, che scrisse di uno dei libri di Klages che aveva «una tale profondità psicologica e un'atmosfera ricca e feconda» che in alcune parti «qualcosa di quasi inesprimibile ha trovato le parole giuste».⁴ Il filosofo Karl Jaspers frequentò il «seminario psicodiagnostico» di Klages a Monaco di Baviera,⁵ e offrì allo studioso indipendente una nomina accademica ad Heidelberg.⁶ Fu apprezzato dal filosofo Ernst Cassirer e dal filologo Walter F. Otto,⁷ mentre il romanziere austriaco Robert Musil, da lui incontrato a Vienna, su Klages basò Meingast, uno dei personaggi chiave del suo grande romanzo *L'uomo senza qualità*.⁸ Ma in seguito, come osserva Bishop, «qualcosa di strano» è accaduto:

Anche se il suo lavoro è stato lodato da numerosi pensatori contempora-

2 Cudeneq, *Organic radicalism: bringing down the fascist machine, Fascism rebranded: exposing the Great Reset*, Winter Oak, 2021 (Radicalismo organico: abbattere la macchina fascista, Fascismo ribattezzato: esporre il Grande Reset) pp.1-71, <https://winteroak.org.uk/wp-content/uploads/2023/09/fascism-rebranded23web.pdf>.

3 Paul Bishop, *Ludwig Klages and the Philosophy of Life: A Vitalist Toolkit*, Abingdon/New York, Routledge, 2018 (Ludwig Klages e la filosofia della vita: un toolkit vitalista), p. 28.

4 Hermann Hesse, *Über die heutigen deutsche Literatur* (1924), Bishop, p. xi.

5 Nitzan Lebovic, *The Philosophy of Life and Death: Ludwig Klages and the Rise of a Nazi Biopolitics*, New York, Palgrave Macmillan, 2013 (La filosofia della vita e della morte: Ludwig Klages e l'ascesa della biopolitica nazista) p. 80. <https://www.thetedkarchive.com/library/nitzan-lebovic-the-philosophy-of-life-and-death.pdf>.

6 Ibidem, p. 161.

7 https://en.wikipedia.org/wiki/Ludwig_Klages

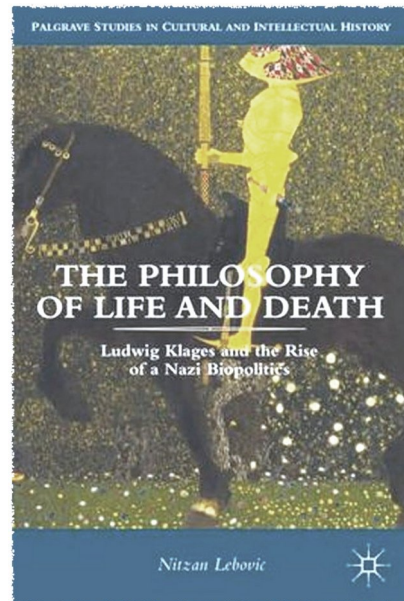
8 Lebovic, p. 132.

nei come una pietra miliare nel pensiero del ventesimo secolo; anche se ha ottenuto i piú alti elogi... Klages è completamente scomparso dalla scena culturale in generale e da quella filosofica in particolare.⁹

Il motivo è facile da scoprire:

Klages – se mai viene menzionato – di solito lo è solo per essere frettolosamente liquidato per le sue presunte opinioni di destra (e, piú specificatamente, antisemite).¹⁰

Nitzan Lebovic, nel suo libro del 2013 su Klages, descrive come la sua *Lebensphilosophie*, la sua filosofia della vita, sia stata trattata da alcuni analisti, come George Mosse, come la base intellettuale del presunto «irrazionalismo» della «terza forza» fascista.¹¹ Questa interpretazione del suo lavoro era già stata espressa nel 1935 da Thomas Mann, che aveva bollato Klages come un prefascista, «un irrazionalista» e persino un «filosofo criminale». ¹² Osserva Lebovic: «La precedente accoglienza positiva della *Lebensphilosophie* tra i radicali di sinistra è stata ignorata e soppressa». ¹³ In alcuni ambienti, l'ostilità estrema nei confronti di Klages è sopravvissuta fino al XXI secolo. Nel 2006 Edward Skidelsky, sulla rivista britannica di «centro sinistra» *New Statesman*, lo bollò come un «antisemita eccentrico»¹⁴ e nel 2008, in un articolo sulla rivista conservatrice statunitense *National Review*, Jonah Goldberg si riferì a Klages come a un «filosofo protonazista (e rabbioso antisemi-



ta)». ¹⁵ Bishop, per citarne uno, non ci sta, e dichiara con grande chiarezza: «Credo che Klages non sia un pensatore fondamentale-mente antisemita, non un filosofo di destra, e non un nazista». ¹⁶ Ma su quali basi possiamo confermare questa conclusione, di fronte a tutto questo veleno della critica? Lebovic, egli stesso ebreo, descrive il suo libro come «un appello all'apertura»¹⁷ e ci fa notare lo «stretto rapporto di Klages con gli ebrei fin dalla sua giovinezza». ¹⁸ Scrive:

È interessante notare che nelle occasioni in cui Klages esprime ammirazione intellettuale, lo fece piú spesso per gli ebrei che per i tedeschi non ebrei. Tre ebrei – Theodor Lessing, un amico d'infanzia, Karl Wolfskehl e Richard Perls, due discepoli ebrei di Stefan George – gli fecero l'impressione piú profonda durante i primi tre decenni della sua vita, e ammirò Melchior Palagyi, filosofo e fisi-

⁹ Bishop, p. xvii.

¹⁰ Ivi.

¹¹ Lebovic, p. 15.

¹² Ibidem, p. 14.

¹³ Ivi.

¹⁴ E. Skidelsky, «The ideas Corner: A Less than Perfect World», *New Statesman*, 31 luglio 2006, cit. Bishop, p. xvii.

¹⁵ J. Goldberg, «A Half Century's Slander: It Isn't Conservatives Who Must Answer for Fascism», *National Review*, 28 gennaio 2008. cit. Bishop, p. xvii.

¹⁶ Ibidem, p. xix.

¹⁷ Lebovic, p. 9.

¹⁸ Ibidem, p. 64.

co ebreo ungherese, nella seconda metà della sua vita.¹⁹

Klages considerava Palagyi «la sua anima gemella scientifica», aggiunge Lebovic.²⁰

Tra gli estimatori ebrei del lavoro di Klages c'erano Karl Lowith,²¹ Emil Utitz²² e Friedrich Salomon (Shlomo) Rothschild.²³ Klages tenne persino un discorso alla Società psicoanalitica viennese su invito di Sigmund Freud.²⁴

Il collegamento piú importante, però, fu forse quello con il filosofo ebreo tedesco di «sinistra» Walter Benjamin. Benjamin lesse per la prima volta l'opera di Klages nel 1914, quando aveva 22 anni, e si recò a Monaco per invitare l'autore a tenere una conferenza ai suoi compagni del *Freie Studentenschaft*, il ramo liberale del movimento per il ritorno alla terra *Wandervogel*. Il giovane trovò l'uomo piú anziano «disponibile e cortese»²⁵ e continuò a corrispondere con lui. Nel 1930 Benjamin raccomandò al suo caro amico Gershom Scholem, uno studioso di Cabala che viveva a Gerusalemme, di leggere un libro di Klages che era «senza dubbio una grande opera filosofica».²⁶ Poi, tra il 1935 e il 1937, Benjamin cercò (senza successo) di convincere Theodor Adorno e Max Horkheimer della Scuola di Francoforte a finanziare un libro che avrebbe abbozzato una teoria dell'inconscio collettivo



e della fantasia, basata sugli scritti di Klages e Carl Jung.²⁷ Osserva Lebovic:

Ci si chiede cosa abbia potuto unire un autodidatta apolitico, conservatore e romantico con un sofisticato urbano, molto attento alla politica e alla cultura.²⁸

Egli afferma che c'era un fascino rivoluzionario per Benjamin in queste teorie che aprivano una finestra sul «passato primordiale».²⁹

Una fonte primaria per Benjamin fu *Der Geist als Widersacher der Seele* (Lo spirito come avversario dell'anima) di Klages, pubblicato in tre parti tra il 1929 e il 1932.³⁰

Aggiunge:

Non c'è dubbio che Benjamin abbia incontrato per la prima volta i concetti di Rausch [estasi] e di immagini oniriche non lineari, entrambi vitali per la sua fantasmagoria, in *Von Traumbewusstsein* – un'altra delle opere di Klages.³¹

Per Klages, uno degli ostacoli principali che ci impediscono di accedere all'estasi

19 Ibidem, p. 33.

20 Lebovic, p. 197 (nota).

21 Ibidem, p. 168.

22 Ibidem, p. 175.

23 Ibidem, p. 176. https://en.wikipedia.org/wiki/Friedrich_S._Rothschild

24 Bishop, p. 8.

25 Walter Benjamin a Ernst Cohn, 23 giugno 1914, in *The Correspondence of Walter Benjamin, 1910–1940*, trad. Manfred R. Jacobson e Evelyn M. Jacobson (Chicago: University of Chicago Press, 1994), p. 69, Lebovic p. 85.

26 Walter Benjamin a Gershom Scholem, 15 marzo 1930, ibidem, pp. 366–367, Lebovic, p. 19.

27 Lebovic, p. 109.

28 Ibidem, p. 158.

29 Ibidem, p. 157.

30 Ibidem, p. 196.

31 Ibidem, pp. 157–58.

del nostro passato primordiale è la tradizione giudaico-cristiana. La sua critica all'ebraismo e allo «yahwehismo»³² faceva quindi parte di un più ampio rifiuto della religione patriarcale, della nostra separazione dal mondo naturale, del dominio del pensiero ristretto, materialista, «razionale» e «scientifico» – stava voltando le spalle alla mentalità moderna. Lebovic spiega:

Nella prospettiva di Klages, se il giudeo-cristianesimo ha creato la linearità della storia mondiale, espressa nell'idealismo e nello Stato moderno, egli si sforza di raggiungere il linguaggio dei segni puri. La linearità biblica era per lui un'astrazione progressiva e quindi corruttiva, mentre un linguaggio puro era stabile e immaginifico, e quindi vero. Per Klages esisteva una linea che collegava le tracce di una teologia biblica con i moderni sistemi scientifici e l'Illuminismo.³³

La sua preferenza, seguendo Johann Bachofen, era per la *Magna Mater*, rispetto alla *Fahwes Gesetz* (Legge di Geova)³⁴. Klages e la sua cerchia miravano a rendere un tributo ai miti pagani più antichi dell'ebraismo e del cristianesimo e a diffondere «una sorta di religiosità che collega l'individuo all'universo attraverso l'Eros cosmogonico», scrive Gilbert Merlio.³⁵ Ciò avrebbe dovuto contrastare il «disincanto del mondo», famosa citazione da Max Weber, aggiunge.³⁶ L'obiezione di Klages alla civiltà moderna rientrava nella tradizione della

Kulturkritik, nel rifiuto dell'utilitarismo, dell'egoismo, del culto del «successo», della priorità dell'*avere* sull'*essere*.³⁷

Accanto a questo presunto «antisemitismo culturale»,³⁸ c'è la forte opposizione di Klages al sionismo³⁹ e la sua consapevolezza della realtà del potere e dell'influenza ebraica contemporanea, in particolare attraverso la finanza e i media. Ad esempio, egli scrive del modo in cui la cosiddetta opinione pubblica «viene creata dai quotidiani, ovviamente al servizio del mondo dominante della finanza».⁴⁰ Cita tutta la propaganda che ha spinto il sostegno pubblico negli USA per la partecipazione del paese alla prima guerra mondiale, un bagno di sangue che ora sappiamo essere stato deliberatamente organizzato e prolungato dall'impero Rothschildiano.⁴¹ Klages sottolinea giustamente:

Quelle cose venivano scritte sui giornali perché una manciata di alti dignitari di Mammona si aspettavano affari estremamente redditizi per sé stessi dalla partecipazione dell'America alla guerra.⁴²

La sua filosofia è incredibilmente erudita e complessa ed egli si risentì della ri-

32 Ibidem, p. 51.

33 Ibidem, p. 79.

34 Ibidem, pp. 199–200.

35 Gilbert Merlio, Prefazione a Ludwig Klages, *L'Homme et la terre (Mensch und Erde)*, trad. Christophe Lucchese. (Edizioni RN, 2016), p. 9. Le citazioni di questo libro sono mie traduzioni dal francese.

36 Ibidem, p. 15.

37 Ibidem, p. 18.

38 Lebovic, p. 42.

39 Ibidem, p. 52.

40 Klages, *Die Grundlagen der Charakterkunde, Sämtliche Werke 4*, a cura di Ernst Frauchiger, Gerhard Funke, Karl J. Grossmann, Robert Heiss e Hans Eggert Schröder, 9 voll (Bonn, Bouvier, 1964–1992), p. 408, Bishop p. 96.

41 Vedi Cudenec, *A crime against humanity: the Great Reset of 1914–18, The Great Racket: the ongoing development of the criminal global system*, Winter Oak, 2023 (Un crimine contro l'umanità: il *Great Reset* del 1914–18, Il *Great Racket*: lo sviluppo continuo del sistema criminale globale), pp. 136–202. <https://winteroak.org.uk/wp-content/uploads/2024/04/the-great-racket.pdf>.

42 Klages, *Die Grundlagen der Charakterkunde*, p. 408, Bishop, p. 96.

duzione ostile e del travisamento del suo lavoro da parte di quella che lui chiamava «la stampa ebraica».43 Come nota Bishop, esiste un abisso enorme tra la «critica culturale del giudeo-cristianesimo» di Klages e le «politiche razziali antisemite, che hanno portato all'Olocausto».44 Si potrebbe dire che Klages stia sfidando ciò che l'accademico antisionista contemporaneo David Miller definisce «privilegio ebraico» – culturalmente e socialmente.45 Lungi dall'etichettare gli ebrei come inferiori e dall'incitare ad aggressioni contro i singoli ebrei, come faceva la propaganda nazista, egli sta attaccando dall'alto un sistema che, a suo avviso, ostacola il vero potenziale dell'umanità. Dichiarò:

Non ho mai sostenuto l'affermazione secondo cui i pezzi grossi nazisti appartenessero a una razza superiore. Tuttavia, devo anche aggiungere che ho sempre rifiutato di accettare la pretesa di un'altra razza come popolo eletto.46

Mentre le accuse di «antisemitismo» contro Klages sono quindi infondate, le insinuazioni che egli abbia sostenuto il regime di Hitler sono semplicemente ridicole. Scrive Bishop:

Una delle accuse più comunemente sentite contro Klages è che simpatizzasse con i nazionalsocialisti. Come vedremo, tuttavia, nulla potrebbe essere più lontano dalla verità.47

43 Lebovic, p. 202 (nota).

44 Bishop, p. 35.

45 https://x.com/Tracking_Power/status/1824157179533824306.

46 Hans Eggert Schröder, *Ludwig Klages, Die Geschichte Seines Lebens*, pubblicato nel 1992, § 1350. https://en.wikipedia.org/wiki/Ludwig_Klages.

47 Bishop, p. 32.

La sua opposizione al militarismo e all'industrialismo che caratterizzavano il nazismo era già evidente quando nel 1915 fuggì dalla Germania in Svizzera, con l'obiettivo di vivere in un luogo che si adattasse ai suoi ideali romantici, una terra ancora incontaminata dall'inquinamento dell'urbanizzazione e della meccanizzazione, come afferma Lebovic.48 Mentre *alcune* delle idee di Klages furono apprezzate da *alcuni* sostenitori nazisti, e *alcuni* seguaci di Klages finirono per partecipare al loro regime, c'erano serie differenze tra la filosofia di Klages e la politica nazionalsocialista, come Bishop espone in una tabella nel suo libro.49 Innanzitutto, mentre i nazisti erano interessati esclusivamente al paganesimo tedesco, Klages era interessato a *tutte* le forme di paganesimo. I nazisti esaltavano la ragione strumentale che Klages criticava, erano entusiasti della tecnologia moderna a cui Klages si opponeva e abusavano del mondo naturale, del quale Klages esortava a prendersi cura e preservarlo! Queste differenze furono evidenti nel primo anno del Terzo Reich, nel 1933, quando il filosofo nazista Alfred Bäumler scrisse un rapporto in cui respingeva «l'ipotesi che Klages avesse, in qualche modo, preparato la strada al nazionalsocialismo».50 Racconta Bishop:

La dirigenza politica della dittatura nazionalsocialista si rese presto conto che esisteva un'enorme discrepanza tra i propri obiettivi politici e la posizione critica nei confronti della modernità proposta da Klages. Nel 1934, Hans Eggert Schröder divenne il direttore del Gruppo di Lavoro per la Ricerca Biocentrica (*Arbeitskreis für biozentrische Forschung*), un gruppo di studiosi e ricercatori che cercavano di

48 Lebovic, p. 90.

49 Bishop, p. 35.

50 Lebovic, p. 118.

diffondere le idee klagesiane. Per suo conto, nel 1936 Schröder ricevette una lettera dalla Polizia segreta di Stato, che gli ordinava di chiudere il Gruppo di lavoro; e nel 1938, fu ammonito dal Dipartimento del Reich per il Sostegno della Scrittura Tedesca, un ufficio sotto il controllo di uno dei principali ideologi nazisti, Alfred Rosenberg (1892/3-1946), perché si astenesse dal pubblicare articoli su Klages. Rosenberg attaccò addirittura Klages in un discorso pubblico nell'aprile di quell'anno, mostrando chiaramente le distanze della filosofia nazista da Klages.⁵¹

Fu lanciata una vera e propria campagna contro il pensiero di Klages: il discorso di Rosenberg fu ampiamente riportato dalla stampa nazista e ristampato integralmente nell'organo culturale del NSDAP, il *Nationalsozialistische Monatshefte* (Mensile Nazionalsocialista), prima di essere pubblicato separatamente in un opuscolo. Rosenberg organizzò addirittura una settimana di formazione per il suo staff nell'estate del 1938. Bishop riferisce:

Lo scopo di questa formazione era di aiutarli a combattere diverse forme di ciò che il nazionalsocialismo descriveva come pensiero «settario». Sotto questa rubrica rientravano varie tendenze intellettuali ritenute incompatibili con l'ideologia nazionalsocialista, tra cui Oswald Spengler, i membri del circolo attorno a Stefan George, Ludwig Klages e i suoi seguaci. In una «Relazione peritale parlamentare del Dipartimento Rosenberg», troviamo la seguente dichiarazione: «Il funzionario nominato dal Führer per essere responsabile dell'intera formazione intellettuale e

ideologica del NSDAP ha, col suo tempestivo intervento, impedito che l'universalismo contaminasse il nazionalsocialismo; egli è ugualmente determinato a evitare qualsiasi tipo di commistione della visione del mondo «biocentrica» con il nazionalsocialismo»⁵².

Quindi, dato che Klages non era un simpatizzante nazista e che le sue idee erano addirittura considerate una minaccia dal regime di Hitler, come potremmo descrivere la sua posizione politica? La questione è complessa, perché lo scopo della sua filosofia è quello di uscire dagli stretti confini del pensiero e delle etichette convenzionali, per accedere a una diversa dimensione della coscienza. Lebovic afferma che la sua *Lebensphilosophie*

è sorta come un'avanguardia estetica, privilegiando un'arte di vivere pura o uno stile di vita al di sopra di qualsiasi forma di politica.⁵³

Furono *soprattutto* gli intellettuali che si collocavano tra destra e sinistra ad essere maggiormente interessati alla *Lebensphilosophie* per il suo potenziale filosofico radicale.⁵⁴

La *Lebensphilosophie* ha preso il sopravvento sul discorso comunitario popolare perché offriva l'unica autorità su cui si poteva contare: l'esperienza orizzontale e non gerarchica della vita.⁵⁵

Klages non si è mai affiliato ad alcun partito politico, anche se era certamente favorevole ad alcuni gruppi radicali che lavoravano contro il si-

⁵² *Völkische Beobachter*, N°158, 7 giugno 1938, in Hans Eggert Schröder, *Ludwig Klages 1872-1956: Centenar-Ausstellung 1972* (Bonn: Bouvier Verlag Herbert Grundmann, 1981), p.115, Bishop, pp.34-35.

⁵³ Lebovic, p.92.

⁵⁴ Ibidem, p.195.

⁵⁵ Ibidem, p.95.

⁵¹ Bishop, p.33.

stema nel suo complesso. Si trova una strana miscela di anarchismo e ordine reazionario nei suoi rari commenti politici dei primi anni '20.⁵⁶

Lebovic cita infatti l'autore Martin Green nel vedere una «sorprendente somiglianza» tra Klages e l'anarchico Otto Gross, non da ultimo nel loro comune interesse per le teorie di Bachofen sulla società matriarcale antica.⁵⁷ E fa anche riferimento alle somiglianze con l'approccio dell'eco-anarchico inglese John Moore, scomparso nel 2002, in particolare con la sua monografia del 1988 *Anarchy and Ecstasy: Visions of Halycon Days* che presenta un «*sacred wilderness*» e «una politica che non sembra politica».⁵⁸ Questo è un ambito filosofico-politico in cui le categorie «normali» non hanno senso. Klages certamente, come dice Bishop,

ha sviluppato una critica incalzante del mondo moderno, ed è stato pioniere della causa dell'ambientalismo.⁵⁹

Merlio definisce il suo *Mensch und Erde* come «il primo manifesto ecologico moderno»⁶⁰. Ma, seguendo la tradizione romantica, la sua critica del capitalismo non è di tipo «di sinistra» o marxista, ma è essenzialmente *morale* e deriva da una radicata avversione al «mammonismo».⁶¹ Secondo Merlio, gli scritti di Klages dimostrano che l'ambientalismo è nato originariamente dalla «destra» politica. All'inizio del XX secolo, il movimento si divise tra tecnocratici e ambientalisti; Klages apparteneva a questi

ultimi. Ma questa era una «destra» diversa da qualsiasi altra abbiamo visto da allora: una «destra» che sfidava l'ordine industriale esistente e quindi presentava un potenziale rivoluzionario. Mentre la versione «di sinistra» dell'ambientalismo che alla fine prevalse si potrebbe pensare — se si accetta la reputazione di tali etichette — come più rivoluzionaria, ma non è proprio questo il caso, come sottolinea Merlio:

Si considera genericamente progressista e comunque non si distingue più per un rifiuto assoluto dello sfruttamento della natura da parte della scienza e della tecnica, ma sogna invece uno sviluppo sostenibile, una crescita pulita e verde.⁶²

In questo contesto, l'ambientalismo presumibilmente «conservatore» di Klages rappresenta la versione autenticamente radicale. Conclude Merlio:

Se volessimo collegarlo a una corrente dell'ambientalismo contemporaneo, dovremmo pensare a quella che viene definita «ecologia profonda».⁶³

Questo è ovviamente il vero motivo per cui Klages è stato messo da parte e diffamato dal sistema. Non perché la sua filosofia della vita sia effettivamente «antisemita» o «filonazista», ma perché offre una sfida potente e profonda che va oltre la destra e la sinistra contro il Leviatano finanziario-industriale globale.



56 Ibidem, p. 112.

57 Martin Green, *The Von Richtofen Sisters, The Triumph and the Tragic Modes of Love* (New York: Basic Books, 1974), pp. 77, 81, Lebovic, p. 140.

58 Lebovic, p. 153 (nota).

59 Bishop, p. 9.

60 Merlio, p. 7.

61 Ibidem, p. 18.

62 Ibidem, p. 22.

63 Ivi.

☞ ANIMA, RITMO, MAGIA E AMORE.

MENTRE l'umanità si avvicina sempre di più alle fauci della macchina di morte globale, tutta la magia sembra aver abbandonato le nostre vite e i nostri pensieri. Ridotte a semplici unità di «capitale umano» dagli usurai schiavisti, ipnotizzate in una passività sorda dalle loro armi di distrazione di massa, troppe persone sembrano non avere idee proprie da esprimere e nessuna parola propria con cui esprimerle. Ecco perché è così rinfrescante incontrare gli scritti di Ludwig Klages, il critico della modernità al di là della destra e della sinistra. Non solo non parla il linguaggio del sistema industriale, ma, per usare i termini di Guy Debord, non ne usa neppure la sintassi.⁶⁴ Prendiamo ad esempio questo passaggio:

Ciò che in un momento di grazia tocca una corda in noi dalla natura o dalle opere degli spiriti della primavera, con forza demonica, non è qualcosa di intellettualmente ideato e costruito nell'immaginazione, piuttosto è — nato.⁶⁵

Oppure questo:

Poco importa sapere se la vita si estenda o meno oltre la sfera degli individui, se la Terra, come amavano credere gli antichi, sia un essere vivente o se, come sostengono i moderni, sia un ammasso inerte di «morta materia»; perché una cosa è chiara ed

è che, quel che siano, il paesaggio, il gioco delle nuvole, l'acqua, la profusione delle piante e l'animazione delle creature producono un Tutto profondamente commovente che abbraccia gli individui come in un'arca, li incarna intessendoli nel grande divenire cosmico.⁶⁶

Poiché la filosofia di Klages si colloca così saldamente al di fuori dei confini del pensiero moderno, può risultare difficile comprenderla ed etichettarla. La sua visione complessiva comprende la grafologia — studio della scrittura a mano — e la psicologia, mentre la sua filosofia della vita, una fenomenologia che lui chiama «la scienza delle essenze» — *Wesenswissenschaft*⁶⁷ — è variamente definita «biocentrismo» e «panvitalismo».⁶⁸ Klages coltiva deliberatamente quello che Nitzan Lebovic chiama un «linguaggio mitico, altamente codificato», in cui cerca di reintrodurre un significato profondo «estrapolato dalle antiche radici del linguaggio stesso, prima che fosse classificato e organizzato nella vita moderna».⁶⁹ Questo uso idiosincratico di certi termini può causare confusione iniziale — sono rimasto sorpreso, ad esempio, nel vedere che egli attribuisce una qualità negativa alla parola «spirito» — *Geist* in tedesco — alla quale io, come Gustav Landauer,⁷⁰ ho sempre attribuito un valore molto positivo. Ma un'indagine più approfondita rivela che egli intende per «spirito» ciò che Paul Bishop chiama «intelletto oggettivizzan-

64 «Seguirà essenzialmente il linguaggio dello spettacolo, perché è l'unico con cui ha familiarità; quello in cui ha imparato a parlare. Magari vorrebbe essere considerato un nemico della sua retorica; ma ne userà la sintassi. Questo è uno degli aspetti più importanti del successo del dominio dello spettacolo». Guy Debord, *Commentaires sur la société du spectacle* (Parigi: Gallimard, 1992), p. 38.

65 Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, 6a edizione (Bonn: Bouvier Verlag Herbert Grundmann, 1972), p. 1132, Bishop, p. 81.

66 Klages, *L'Homme et la terre (Mensch und Erde)*, p. 40.

67 Bishop, p. 101.

68 Merlio, p. 10.

69 Lebovic, p. 201.

70 Cudenec, «Volk and freedom!», in *Against the Dark Enslaving Empire!* (Winter Oak, 2024), pp. 155-70, <https://winteroak.org.uk/wp-content/uploads/2024/08/against-the-dark-enslaving-empire-online.pdf>.

te»,⁷¹ ovvero ciò che lo stesso Klages descrive come «la schiavitù della vita sotto il giogo dei concetti».⁷² Potrebbe essere vista come la mente razionale, l'ego, il patriarcato, il materialismo, la volontà di potenza che sta dietro al mondo industriale. Bishop afferma che Klages riteneva che la nostra civiltà avesse sbagliato perché «si era concentrata esclusivamente sulla razionalità invece che su un approccio alla vita più ricco e olistico»⁷³ E Lebovic spiega che ha trasformato il termine «logocentrismo», attenzione alle parole piuttosto che alla realtà dietro di esse, in «un termine popolare scagliato contro tutte le trasparenti forme occidentali di analisi positivista, di patriarcato e materialismo».⁷⁴ Klages nel suo scritto ritiene che la nostra «pienezza vitale»⁷⁵ ci venga succhiata via dalla società contemporanea. Egli vede il corpo e l'anima come

*poli della cellula vitale che sono fatti per stare inseparabilmente insieme, nei quali dall'esterno lo spirito, come un cuneo, si inserisce, nel tentativo di dividerli, di «disanimare» il corpo, di disincarnare l'anima, e in questo modo infine uccidere tutta la vita che può portare.*⁷⁶

E aggiunge che la

cattiva volontà *inconscia* che ne deriva, ovvero chiusura mentale, non può essere spezzata o vinta per la stessa

⁷¹ Bishop, p. 91.

⁷² Klages, *Vom Wesen des Bewusstseins, Sämtliche Werke* 3, a cura di Ernst Frauchiger, Gerhard Funke, Karl J. Groffmann, Robert Heiss e Hans Eggert Schröder, 9 voll (Bonn: Bouvier, 1964-1992), pp. 391-92, Bishop, p. 135.

⁷³ Bishop, p. 139.

⁷⁴ Lebovic, p. 131.

⁷⁵ Klages, *Ausdrucksbewegung und Gestaltungskraft, Sämtliche Werke* 6, p. 257, Bishop, p. 139.

⁷⁶ Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, p. 7, Bishop p. xxi.

difficoltà con cui non si può trasformare il sangue di chi l'ha in sé.⁷⁷

L'elemento che Klages oppone al suo «spirito» è «l'anima», che rappresenta tutto ciò che questo «spirito» soffocante nega. Essa non è semplicemente un polo della vita umana, ma si manifesta anche nella forma delle «anime elementari»,⁷⁸ egli dice, evocando

*le anime delle immagini della luce e dell'oscurità, del caldo e del freddo, della tempesta e della quiete, della roccia e dell'albero, del fiume e del mare, del bosco e del deserto, della luce solare e del chiaro di luna, del cielo stellato e illuminato dal sole, della gola montana e della vetta.*⁷⁹

Dal punto di vista della Winter Oak [Casa editrice (nonché AKA, cioè alias) dell'Autore (N.d.T.)], è bello vedere che il nostro albero totemico riceva una menzione speciale.



Scrive Klages:

Se, in un momento ispirato, l'individuo «psichico» è in grado, invece di percepire la quercia (con o senza «estetica»), di visualizzare la sua «immagine primordiale», allora, per mezzo dello stesso oggetto che per noi si

⁷⁷ Ibidem, pp. 799-800, Bishop, p. 87.

⁷⁸ Ibidem, p. 1138, Bishop, p. 101.

⁷⁹ Ivi.

gnifica un albero con tali e tali qualità, gli è apparsa un'anima demonica, e questo significa: egli ha percepito come prepotentemente reale la fluida vibrazione che misteriosamente sussurra dalla cima dell'albero.⁸⁰

A volte immagina queste anime come dèi:

Vi sono dèi dell'acqua e anche di singoli tratti d'acqua, dèi del regno vegetale così come di un particolare albero, dèi del focolare così come di quello di una particolare casa, ma anche dèi della notte, del giorno, dell'alba, della luce, dell'oscurità, del temporale, dell'acquazzone, dei fulmini, inoltre dell'amore, dell'amici- zia, della vendetta, della riconciliazione, dell'ira, e poi della morte, della malattia, della fertilità, infine della preghiera, del sacrificio, dello scambio, della guarigione, della guerra, del giuramento, della salvezza dal male e così via all'infinito.⁸¹

Klages vede questa rappresentazione delle essenze elementari in un famoso dipinto di Arnold Böcklin, *Im Spiel der Wellen* (Giocare tra le onde), in cui le figure mitologiche rappresentano «l'anima dell'acqua».⁸²

Egli spiega:

L'enorme e goffo centauro acquatico, la sirena in primo piano, il lascivo tritone accanto a lei, la persona che si tuffa nelle profondità del mare dietro di lei, sono in fondo essenzialmente *una cosa sola* con l'acqua da cui emergono.⁸³

Egli descrive anche questi dèi come «le anime ancestrali» e dice che «le anime del passato che appaiono» sono le «immagini primordiali» (*Urbilder*).⁸⁴ Questa nozione di *Urbilder* – cioè di archetipi – è centrale nel pensiero di Klages. In un certo contesto sono l'immagine guida della vita che le fa assumere la forma che è destinata a prendere. Egli scrive:

Non potremmo descrivere meglio il processo di crescita che con l'osservazione che, nella cellula fecondata, l'*immagine* del corpo in via di sviluppo agisce come un potere che plasma la materia!⁸⁵

Analizza la natura di questa immagine nel modo in cui una noce o una ghianda cade da un albero e germoglia in uno nuovo.

Se però nel nuovo individuo non rimane né il vecchio individuo né la sua materia, *che cosa* è in realtà ciò che *persiste ininterrottamente* attraverso migliaia e migliaia di generazioni? La risposta è un'immagine. L'immagine della quercia, l'immagine del pino, l'immagine del pesce, l'immagine del cane, l'immagine dell'essere umano ricorrono in ogni singolo individuo portatore della specie. Per «riproduzione» s'intende il processo, fisicamente in eterno inaccessibile, della trasmissione dell'immagine primordiale della specie da un luogo all'altro e da un tempo all'altro.⁸⁶

In un altro contesto Klages suggerisce che l'antico potere di tali immagini, questi *Urbilder*, si renda evidente nella realtà cosciente attraverso la poesia e la creazione

80 Klages, *Von kosmogonischen Eros, Sämtliche Werke* 3, p. 293, Bishop p. 148.

81 Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, p. 202, Bishop, p. 102.

82 Ibidem, pp. 1127-31, Bishop, p. 83.

83 Ibidem, pp. 1127-31, Bishop, p. 84.

84 Klages, *Von kosmogonischen Eros*, p. 452 e p. 470, Bishop, p. 102.

85 Klages, *Die Grundlagen der Charakterkunde, Sämtliche Werke* 4, pp. 322-25, Bishop p. 75.

86 Klages, *Handschrift und Charakter, Sämtliche Werke* 7, p. 332, Bishop, p. 86.



Arnold Böcklin, *Im Spiel der Wellen* (1883). Neue Pinakothek, Monaco.

artistica.⁸⁷ L'idea degli *Urbilder*, o archetipi, non deve essere considerata come l'indicazione di una realtà statica e fissa, poiché tutto nel mondo naturale è in continuo movimento e rinnovamento. I ritmi della riproduzione, della vita e della morte, delle stelle e dei pianeti, delle onde dell'oceano e dei cuori umani sono, per Klages, il polso di un unico grande essere vivente. Ma questo ritmo cosmico non si limita mai alla rigida ripetizione di un battito, sottolinea Klages:

Le macchine a vapore, i magli a caduta, gli orologi a pendolo funzionano con un battito, ma non con un ritmo; un pezzo di prosa perfetta ha un ritmo perfetto, ma certamente

non un battito. La vita si esprime e si manifesta nei ritmi; al contrario, nel battito lo spirito costringe il ritmo vitale a sottomettersi alla sua legge peculiare.⁸⁸

Si può accedere a una dimensione diversa dell'esistenza se ci si lascia trasportare da quel ritmo vitale, afferma Klages, ad esempio quando, danzando, si esce da se stessi e si diventa parte dell'universo pulsante:

Quanto più al danzatore è concessa la grazia di essere completamente immerso nella danza, tanto più non si tratta di movimenti, di cambiamento di posizioni e di misurazione di segmenti lineari, ma dell'involontaria,

87 Klages, *Vom Traumbewusstsein, Ein Fragment* (Amburgo: Paul Hartung, 1952), p. 10, Lebovic, p. 155.

88 Klages, *Grundlegung der Wissenschaft vom Ausdruck, Sämtliche Werke 6*, pp. 626-28, Bishop, p. 128.

anzi quasi senza impulso, *risonanza* nell'elemento di un moto che crea onde, che d'ora in poi ne fa esperienza e, *mentre* ciò avviene, allo stesso tempo viene «lavorato e tessuto». Nella danza ritmicamente perfetta qualcosa raggiunge il suo compimento come un'unica primordiale esperienza che, altrimenti, viene sperimentata solo alla vista delle foglie che cadono, delle nuvole che passano o del sorgere delle onde dell'oceano: il senso di essere trasportati via dal *flusso* delle cose in movimento.⁸⁹

È qui che potremmo toccare l'estasi o *Rausch*, che Klages definisce come «essere fuori da se stessi» (=fuori dall'ego).⁹⁰ Lebovic spiega:

Per i tardoromantici, *Rausch* spazzò via ogni concetto di confini, persino l'idea che si possano oltrepassare attraverso una decisione consapevole. Secondo Nietzsche, non c'era nulla di cosciente, quindi nessuna scelta, nella trasgressione; piuttosto, le forze dell'esistenza stessa riconducevano alle radici primordiali, animalesche, a una fonte preistorica, prima della nascita della civiltà moderna.⁹¹

Con *Rausch* raggiungiamo uno stato primordiale dell'essere del tutto immediato, normalmente accessibile a noi esseri umani moderni solo quando si dorme e si sogna. Possiamo sperare di assaporare ciò che Klages ha salutato come

la rotazione magica di un tempo primordiale in cui anima e mondo si fondevano l'uno con l'altro in ritmica-



mente ininterrotti e reciprocamente consecutivi abbracci.⁹²

Klages considera la poesia un altro mezzo attraverso il quale si può superare i limiti angusti del nostro essere moderno. Egli scrive:

Sebbene il poeta resti un individuo, egli rimane pur sempre un aspetto del flusso cosmico: è animale, stella, mare, pianta; è l'occhio degli elementi; è matriarcale e terreno fino al midollo. La prassi con cui esprime la sua visione interiore è *magica*.⁹³

Non c'è da sbagliarsi: o la poesia e l'arte più potenti di tutti i tempi sono pura invenzione – anzi, una cortina di fumo – oppure sono un mezzo magico per aprire a noi *mondi reali*, ai quali da soli non troveremmo più la via, al di fuori dalla nostra prigione di fede nei fatti.⁹⁴

La prassi della nostra filosofia è magia, essa stessa è la teoria della magia e opera con immagini e simboli, e il suo metodo è il metodo dell'analogia. – I nomi più importanti per essa sono: elemento, sostanza, principio, demone, cosmo, microcosmo, macrocosmo, essenza, immagine, immagine primordiale, vortice, groviglio, fuoco – Le sue formule ultime sono

89 Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, p. 1054, Bishop, p. 131.

90 Klages, *Vom Wesen des Bewusstseins*, pp. 391–92, Bishop, p. 135.

91 Lebovic, p. 111.

92 Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, p. 1190, Bishop, p. 168.

93 Klages, *Rhythmen und Runen, Nachlass herausgegeben von ihm selbst* (Lipsia: Johann Ambrosius Barth, 1944), p. 261, Bishop, p. 103.

94 Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, p. 1185, Bishop p. 167.

incantesimi magici e hanno potere magico.⁹⁵

Klages afferma che, mentre reincanta il nostro mondo, la sua filosofia della vita mira a «rinaturalizzare la persona umana».⁹⁶ Ma allora si tratta probabilmente dello stesso e identico processo, data la fede di Klages nell'anima della natura. Nonostante le differenze di Klages con il pensiero cristiano, non posso fare a meno di vedere importanti somiglianze con la prospettiva sofologica che ho presentato in una recente serie di articoli.⁹⁷ C'è un conflitto di fondo tra la nozione pagana di Klages della «divinità della vita»⁹⁸ e la «fiamma luminosa e nascosta della presenza divina che permea il mondo naturale e gli esseri umani al suo interno» di Jennifer Newsome Martin.⁹⁹ E la sua «conoscenza che c'è un amore che abbraccia il mondo intero nella sua trama creativa»¹⁰⁰ è davvero qualcosa di diverso dalla gnosi della Martin che, secondo lei, ci permette di vedere per intuizione «l'invisibile glorioso che pervade e illumina il mondo».¹⁰¹ Vi è unità certamente tra il pensiero di Klages e Michael Martin, curatore di *The Heavenly Country*, nella sua opposizione a «un'epoca di totalizzazione del



tecnologico e del tecnocratico, un'epoca dell'irreale, dell'artificiale, dell'illusorio, dei simulacri».¹⁰² Non potremmo aprire una dimensione spirituale alla trascendenza al di là della destra e della sinistra del pensiero politico di Klages? Non è forse giunto il momento per tutti noi che abbiamo a cuore la divina natura e la vera vita — qualunque sia il nostro background filosofico o religioso — di unirsi per sconfiggere la vile Bestia industriale-finanziaria e riportare amore, anima e magia in questo mondo essenzialmente bello?



☞ CONTRO LA VOLONTÀ DISTRUTTIVA DI MAMMONA.

OGGI non è considerato possibile dalla nostra cultura che una persona sana e seria si opponga totalmente al mondo moderno, alle sue infrastrutture e al suo pensiero. Sono stati costruiti così tanti tabù in-

95 Klages, *Rhythmen und Runen*, p. 312, Bishop, pp. 167–68.

96 Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, p. 1308, Bishop p. 170.

97 Cudenec, *The spirit of Sophia* [Vedi: <https://paulcudenec.substack.com/p/the-spirit-of-sophia-wild-air-and> e le due parti successive].

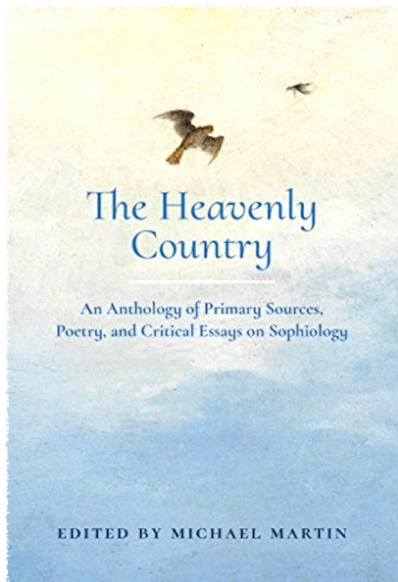
98 Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, p. 1424, Bishop, p. 185.

99 Jennifer Newsome Martin, «True and Truer Gnosis» (Gnosi vera e più vera), in *The Heavenly Country: An Anthology of Primary Sources, Poetry, and Critical Essays on Sophiology*, a cura di Michael Martin (Kettering, Ohio: Angelico Press/Sophia Perennis, 2016) p. 346.

100 Klages, *L'Homme et la terre*, p. 60.

101 Jennifer Newsome Martin, p. 346.

102 Michael Martin, «Introduction: Sophiology: Genealogy and Phenomenon», in *The Heavenly Country*, p. 1.



tellettuale e culturale per impedire che tale prospettiva venisse espressa e condivisa, che essa è diventata più o meno inaudibile e invisibile. Anche – o dovrei dire *soprattutto?* – il cosiddetto movimento ambientalista lavora sodo per bandire ogni simile visione del mondo, ripetendo costantemente le menzogne che la tecnologia è neutrale, che lo sviluppo può essere sostenibile, che la crescita economica può essere verde. Tuttavia, non è sempre stato così e – prima del disastro del Terzo Reich di Adolf Hitler – in Germania si verificò un'importante ondata di sentimenti antiindustriali. Spiega Gilbert Merlio:

Nell'ultimo quarto del XIX secolo, la critica alla civiltà moderna fu alimentata da una rapida e brutale rivoluzione industriale. Accanto ai tradizionalisti anti-illuministi, emerse qui in particolare una «filosofia della vita» (*Lebensphilosophie*) che vedeva lo spirito o la ragione come distruttivi del «mondo della vita». Parallelamente apparve nei paesi germanici una nebulosa di movimenti sociali che esprimevano la loro protesta con-

tro i danni causati dall'industrializzazione.¹⁰³

Merlio aggiunge che Ludwig Klages faceva parte di quella tradizione e ne fu anzi il componente «che esprime con più vigore l'antirazionalismo e l'odio per il progresso che tutti dividevano».¹⁰⁴ Nitzan Lebovic nel suo libro ripercorre l'evoluzione della prospettiva antindustriale del filosofo. Egli afferma che inizialmente

il viaggio di Klages verso la fine della notte non andava oltre una visione metaforica del declino, non molto diversa dalla familiare atmosfera *di fine secolo* di un mondo marcio fino al midollo e bisognoso di un cambiamento rivoluzionario.¹⁰⁵

Dal 1896 in poi scrisse numerose poesie, raccolte e intitolate *Runen* (rune), riferimento letterale agli antichi dialetti allitterativi nordici, ma che spesso usò anche come allusione a *Ruinen* (rovine). Queste allusioni evocano la distruzione della realtà e, più di questo, la distruzione della significazione nel suo complesso. La luce cede il passo alla lunga notte del caos; la ragione è distrutta con i suoi nomi e la sua comprensione. Il mondo moderno diventa un luogo privo di interpretazione e interpretabilità. In un luogo dove la natura è stata distrutta dalla forza inquinante della modernità, non c'è più vera significazione: quando «la nebbia sale, il mondo è lontano».¹⁰⁶

Durante gli anni Venti la *Lebensphilosophie* divenne una filosofia politica che resisteva a tutti i sistemi politici.

103 Merlio, p. 8.

104 Ibidem, p. 10.

105 Lebovic, p. 64.

106 Klages, *Rhythmen und Runen, Nachlass herausgegeben von ihm selbst*, p. 227, Lebovic, p. 74.



Cartellone rustico che ricorda, nel luogo medesimo, il raduno Wandervogel a Hohe Meissner in Assia l'11 e il 12 ottobre 1913.

Utilizzò il suo potenziale radicale, come disse un critico neo-kantiano, «per superare ogni elemento di pensiero che ha servito i filosofi fino ad oggi».¹⁰⁷

Gli aspetti *politici* del pensiero di Klages erano, naturalmente, strettamente intrecciati con gli aspetti *filosofici*. Quindi lo «spirito» ristretto ed egocentrico che egli identifica come il nemico della vera anima è al centro della minaccia che noi e il nostro mondo dobbiamo affrontare. Merlio spiega che, per Klages,

¹⁰⁷ Heinrich Rickert, *Die Philosophie des Lebens: Darstellung und Kritik der philosophischen Modestromungen unserer Zeit* (Tubingen: JCB Mohr Verlag, 1920), p.16, Lebovic p.128.

quando lo spirito si libera, la sua azione reificante, che vede la natura solo come materia sfruttabile razionalmente, taglia fuori l'uomo dalle sue radici cosmiche e diventa pericolosa per la specie. Questo è ciò che sta accadendo nella moderna civiltà industriale.¹⁰⁸

Scrive lo stesso Klages:

Chi potrebbe ancora dubitare che una maledizione si abbatta sull'umanità e, come un Moloch insaziabile, ingoi le immagini che l'umanità ha di se stessa, i doni delle sue ore più divine!¹⁰⁹

¹⁰⁸ Merlio, pp. 10-11.

¹⁰⁹ Klages, *Rythmen und Runen*, p. 528, Bishop, p. 36.

Merlio afferma che per Klages la nostra tragedia è «una tragedia di sradicamento, con la rottura dei legami tra l'essere umano e la terra materna»¹¹⁰ Da questa prospettiva, aggiunge, all'individuo degradato resta solo il pane e i divertimenti della civiltà industriale – «Il progresso aliena tutto, sia la natura che l'umanità».¹¹¹ Klages era ben consapevole delle forze finanziarie che si nascondevano dietro il massacro della prima guerra mondiale. Già all'epoca, nel 1915, egli riuscì a vedere attraverso la retorica illusoria di quanti immaginavano che vi fosse qualcosa di nobile da trovare in quell'incubo omicida industriale-militarista. In risposta a una poesia sulla guerra dello scrittore austriaco Erwin Guido Kolbenheyer (1878-1962), Klages dichiara: «In questa guerra non sono presenti <dèi>, e mai prima d'ora gli <dèi> avevano bevuto sangue in questo modo».¹¹² Per Klages, la guerra moderna è solo un altro aspetto della riduzione e della meccanizzazione degli esseri umani nel sistema industriale e riflette sul fatto che «nessuno può prevedere se un'umanità completamente meccanizzata durerà decenni o secoli».¹¹³ L'opera in cui Klages espone più chiaramente la sua critica al mondo moderno delle macchine è *Mensch und Erde* (L'uomo e la Terra). Originariamente si trattava di un discorso da lui scritto per un raduno di giovani del movimento Wandervogel, che ebbe luogo a Hohe Meissner in Assia l'11 e il 12 ottobre 1913. Lebovic scrive:

Questa coalizione di movimenti giovanili che invocavano un ritorno alla natura, alla libertà e all'emancipazione dalle norme di una borghesia in declino influenzò notevolmente Klages. E, contrariamente ad alcune valutazioni accademiche, sia i segmenti liberali che quelli nazionalisti del movimento giovanile abbracciarono immediatamente le idee di Klages.¹¹⁴

Per lui il movimento giovanile era un'altra espressione del pensiero radicale, nato dal declino dello Stato. Nel 1913 Klages pensava ancora al movimento come a un veicolo della sua filosofia, non come a un fenomeno politico.¹¹⁵

Lebovic afferma che l'incontro a Hohe Meissner, durante il quale venne letto il messaggio di Klages, divenne uno dei momenti più importanti della rivolta tedesca contro il mondo moderno:

Fu lì che la nozione di progresso industriale venne sfidata con più forza, e lì che un cambiamento imminente e radicale sembrò annunciato in modo più convincente.¹¹⁶



Aggiunge che, per il *Lebensphilosoph* August Messer, il messaggio più urgente dei movimenti giovanili era la *Lebensreform*, l'ammirazione della natura e dei suoi simboli, l'enfasi sull'organico, il disprezzo per il materialismo e il razionalismo scientifi-

¹¹⁰ Merlio, p. 19.

¹¹¹ Ibidem, p. 18.

¹¹² Klages, Lettera dell'11 gennaio 1915, *Hans Eggert Schröder, Ludwig Klages 1872-1956: Centenar-Ausstellung 1972* (Bonn: Bouvier Verlag Herbert Grundmann, 1972), p. 68, Bishop, p. 15.

¹¹³ Klages, *Die Grundlagen der Charakterkunde*, p. 408, Bishop, p. 96.

¹¹⁴ Lebovic, p. 85.

¹¹⁵ Ibidem, p. 87.

¹¹⁶ Ibidem p. 89.



Quando tu, caro lettore, avrai studiato bene il libretto, [...] cerca quelle bande di ragazzi, pieni di canti, che ogni anno vagano per le foreste e le montagne della loro terra. Sono i Wandervogel.

Sedetevi accanto al loro fuoco e accontentatevi del loro bollitore da campo; ascoltate le loro canzoni, ritroverete molto di ciò che è scritto qui. Lasciate che vi raccontino delle loro avventure, dei castelli e delle città fortificate che hanno visitato, delle loro notti libere in solitarie capanne di cacciatori, del loro stile di vita inaudito, semplice e spartano, e vi renderete conto che questi giorni giovanili sono d'oro, che non c'è niente di più bello per un ragazzo che una sana realizzazione dei suoi ideali romantici, che la salute, la libertà e la gioia vivono qui [...]. Allora, addio! Entra nei nostri ranghi!

QUESTO epilogo del canzoniere *Der Zupfgeigenhansl*, che ebbe amplissima diffusione negli anni 20 del 900, è evocativo delle motivazio-

ni e delle atmosfere del movimento dei Wandervogel e del ruolo del canto spontaneo, dal vivo e in compagnia, quale una delle espressioni della «filosofia della vita». La raccolta di canti popolari tedeschi *Der Zupfgeigenhansl* (da *Zupfgeige*, nome dialettale della chitarra), illustrata dalle silhouettes di Hermann Pfeiffer, fu pubblicata nel 1909 dal giovane Hans Breuer, che con altri amici del movimento dei Wandervogel aveva fatto ricerche sul campo dal 1904. Nella sua edizione definitiva del 1913, il libro conteneva 260 canzoni suddivise in 16 sezioni, comprensive di quelle raccolte dal vivo, di quelle di vari canzonieri precedenti e di epoca romantica, nonché di fonti più antiche, quali i *Carmina burana*. 🌸

co».¹¹⁷ Nel discorso, poi trasformato in un libro ampiamente letto, Klages mette in guardia dalle «terribili conseguenze causate dalla dottrina dominante del «progresso»».¹¹⁸ Egli si richiama al nostro rapporto tradizionale con la natura, sottolineando:

Quando i Greci costruivano un ponte su un corso d'acqua, imploravano perdono al dio del fiume per quest'opera, e gli offrivano bevande sacrificali; l'abbattimento sacrilego degli alberi era punito con il sangue nell'antica Germania.¹¹⁹

Ma ora

Un'orgia di devastazione senza pari ha preso possesso dell'umanità, con la «civiltà» che sembra avere una sete inestinguibile di assassinio e col suo respi-

ro mortale inaridisce la ricchezza della Terra. Questi, quindi, sono i frutti del «progresso»».¹²⁰

Il legame tra la creazione umana e la Terra è stato spezzato, l'originario cantico del paesaggio è stato cancellato per secoli, forse addirittura per sempre. Le medesime rotaie, fili del telegrafo e cavi ad alta tensione attraversano, con brutale rettilineità, foreste e creste montuose, qui come nelle Indie, in Egitto, in Australia, in America.¹²¹

Parallelamente a questa distruzione delle bellezze naturali, si è verificato un feroce attacco alla vita umana, afferma Klages.

Cosa resta delle feste comunitarie e dei riti sacri, quella potente sorgente che per mille anni ha ispirato miti e poesia? [...] Cosa resta della straor-

¹¹⁷ Ivi.

¹¹⁸ Klages, *L'Homme et La Terre*, p. 30.

¹¹⁹ Ibidem, pp. 59-60.

¹²⁰ Ibidem, pp. 39-40.

¹²¹ Ibidem, p. 41.

dinaria ricchezza delle tradizioni che a ogni popolo consente l'espressione della propria essenza, fusa con l'immagine del paesaggio? [...] Che cosa resta del canto popolare, di quell'antico e sempre nuovo tesoro che custodiva delicatamente nel suo velo d'argento l'intero destino del divenire e del tramontare dell'umanità.¹²²

La maggior parte delle persone non vive, esiste e basta, logorandosi come schiavi del «lavoro», come macchine al servizio delle grandi imprese, consegnati ciecamente al delirio numerico di azioni e fondazioni, poi schiavi degli assordanti divertimenti della città.¹²³

Senza dubbio, siamo nell'era del *declino dell'anima*.¹²⁴

Klages sostiene che ogni critica a questa catastrofe in atto viene accantonata in nome del progresso della civiltà:

Non ci si sbaglia nel sospettare che il «progresso» abbia una folle bramosia di potenza, però si vede che questo delirio non è priva di metodo. Sotto la copertura dell'«utilità», dello «sviluppo economico», della «cultura», in realtà mira alla *distruzione della vita*. L'aggredisce in tutte le sue manifestazioni, disboscando le foreste, cancellando dal mondo specie animali, sterminando popoli primitivi, coprendo e deturpando il paesaggio con la vernice della civiltà [...] E al suo servizio è tutta la Tecnica e la sfera ben più vasta della scienza.¹²⁵

Klages afferma che è ovvio che i moderni progressi in fisica e chimica «servano so-

lo al Capitale»¹²⁶ e che ciò sembra essere vero in altri campi dell'apprendimento. Egli mette in guardia da una volontà imperante

che ha sacrificato la radiosa e variopinta ricchezza dei valori dell'anima – sangue, bellezza, dignità, ardore, grazia, calore, maternità – al posticcio valore di un potere arrogante che s'incarna in modo misurabile nel possesso del denaro.¹²⁷

Per descrivere questo fenomeno è stata coniata la parola «mammonismo», ma

solo poche persone hanno preso coscienza che questo Mammona è un essere reale che si sta impossessando dell'umanità come strumento per annientare ogni forma di vita terrestre.¹²⁸

Il filosofo della vita esprime lo stesso potente monito in altre opere. In *Der Geist als Widersacher der Seele* (Lo spirito come avversario dell'anima), egli scrive che

la Terra come mai prima sprigiona fumo dal sangue degli uccisi, e tutto ciò che è scimmiesco si pavoneggia con le spoglie saccheggiate dal tempio della vita in frantumi.¹²⁹

In *Die Sprache als Quell der Seelenkunde* (Il linguaggio come fonte della psicologia) è ancora più chiaro su ciò che, a suo avviso, spinge questo assalto totale contro i viventi:

La volontà che si emancipa dalla vita e la schiavizza imperiosamente, genera il male (lo spregevole, il satanico), e la sete di potere che accompagna tale formazione della volontà nell'io personale – prima che la volontà ab-

122 Ibidem, pp. 45-46.

123 Ibidem, pp. 48-49.

124 Ibidem, p. 47.

125 Ibidem, p. 44.

126 Ibidem, p. 53.

127 Ibidem, pp. 53-54.

128 Ibidem, p. 54.

129 Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, p. 923, Bishop p. 93.

bia estinto la vita del suo portatore e con ciò, naturalmente, se stessa – è la maschera, cresciuta nella carne della personalità e che la inganna, la maschera di un odio che mira in ultima analisi alla distruzione del mondo.¹³⁰

Non è quindi difficile capire perché il pensiero di Klages non fosse apprezzato da un regime nazista la cui frenesia industriale omicida era alimentata proprio dalla forza contro cui egli ci mette in guardia. E non è difficile capire perché il suo pensiero non sia apprezzato dal nostro sistema contemporaneo, che condivide esattamente le stesse caratteristiche. Riflettendo sul modo in cui Klages e le sue idee un tempo influenti sono oggi praticamente scomparsi dalla scena culturale, Paul Bishop commenta:

È stato opportuno per troppi, dal punto di vista accademico-politico e intellettuale-strategico, permettere a Klages di svanire semplicemente come di sua spontanea volontà. Perché era semplicemente troppo radicale, troppo totalmente contrario alla modernità e troppo coerente nella sua critica, per essere una figura di successo nell'ambiente del dopoguerra.¹³¹ Mi sembra, in un certo senso, una conferma della validità di alcuni degli argomenti centrali di Klages il fatto che oggi egli venga attaccato o ignorato... C'è da aspettarsi che qualsiasi sistema cerchi di neutralizzare i propri critici ignorandoli, denigrandoli o comunque cercando di eliminarli.¹³²

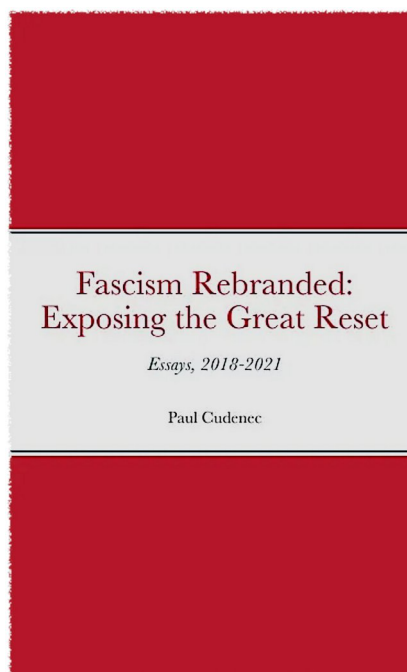
La grande ironia, naturalmente, è che i sostenitori del sistema industriale che denigrano Klages e le sue idee, lo fanno in gran

parte cercando di associarlo a una precedente manifestazione di breve durata di quello stesso sistema industriale!

Il mio obiettivo nel già menzionato articolo del 2018, era quello di smascherare tale sporco trucco ideologico, progettato per rendere impossibile l'esprimere opposizione al male oscuro e distruttivo del «progresso» e dello «sviluppo». Sono d'accordo con Bishop riguardo all'importanza di mettere a disposizione «l'immensa risorsa filosofica del pensiero klagesiano»¹³³ per contrastare questa manipolazione ingannevole.



Fonte e ©: *Life philosophy: beyond left and right* e i due articoli seguenti in <https://paulcudeneec.substack.com>, 14,18,21 ottobre 2024. Traduzione di Gabriella Rouf.



¹³⁰ Klages, *Die Sprache als Quell der Seelenkunde*, p. 625, Bishop, p. 69.

¹³¹ Bishop, p. 39.

¹³² Ibidem, p. xix.

¹³³ Ibidem, p. 51.